

ESERCIZI LEZIONE 15 – SOLUZIONI

1.
 1. I Cirenesi lo accusano, e Antonio Fiamma viene condannato secondo la legge sulla concussione. [l'abl. assol. *accusantibus Cyrenensibus*, 'accusandolo i Cirenesi'; è stato reso in modo più semplice con una frase coordinata. Il sost. f. pl. *repetundae*, formalmente un gerundivo di *repetere*, 'chiedere indietro', significa letteralmente '(il denaro, cioè *pecuniae*) da riavere' perché estorto da un magistrato]
 2. I mirti e gli olivi diventano rigogliosi grazie a un tepore costante.
 3. Tutti i miei libri, o mio signore, ai quali tu hai dato la fama, cioè la vita, ti invocano: e, credo, per questo motivo saranno letti.
 4. Verrà ammirata, ascoltata nei racconti, e resa eterna dalle penne dei sapienti questa storia: «una vergine di stirpe regale che fugge la prigionia a dorso d'asino». [*asino vectore* è abl. assol. privo del verbo]
 5. Gli antichi oratori sono lodati poiché erano soliti difendere le cause degli imputati in modo esauriente.
 6. Accludo deliberatamente tutti i modelli di frasi scorrette, poiché siamo ammaestrati facilmente con l'esempio.
 7. I poeti che hanno mostrato dottrina e sapienza sono ascoltati e letti, vengono imparati a memoria e (le loro parole) si imprimono profondamente nella memoria.
 8. La plebe faceva paura e su tutti Lucio Banzio, che il rimorso della tentata defezione incitava adesso a tradire la patria.
 9. Tutti noi cittadini romani ci siamo preparati a trovare rifugio presso di te, nei tuoi presidi, ma la vigilanza dei cavalieri numidi ce lo impediva. [lett. 'ma ne eravamo impediti dalla vigilanza...']
 10. Sarà Vario, l'uccello emulo del canto meonio, a scrivere di te, così valoroso e vincitore dei nemici. [lett. 'sarai scritto da Vario'. Quanto alla definizione 'uccello emulo del canto meonio (= 'omerico', perché si riteneva che Omero fosse nato in Meonia, regione dell'Asia minore)', si tratta di un modo di rendere con libertà *carminis Meonii alite*, apposizione di *Vario* (lett. 'uccello del canto meonio')]
 11. Tuttavia noi non saremo sconfitti nell'animo, né saremo vergognosamente sopraffatti da queste circostanze che non ricadono sotto il nostro controllo.
 12. La salute dello Stato sarà malferma se, grazie all'esempio fornito da malvagi, i malvagi saranno esentati dal rischio dei processi. [*iudicio ac periculo*, lett. 'dal processo e dal pericolo': ma è meglio rendere la coppia di sostantivi unificando i termini in una sola espressione, 'rischio dei processi' (la figura si chiama *endiadi*, che significa appunto 'uno per mezzo di due')]
2.
 1. I Cesariani ebbero grossi problemi di approvvigionamento [lett. 'furono tormentati da un difficile approvvigionamento'], poiché le vettovaglie non erano ancora state trasportate né dalla Sicilia né dalla Sardegna.
 2. Druso, dopo esser tornato dal foro circondato da una moltitudine immensa e disordinata, fu ferito nell'atrio di casa sua con un coltello che gli venne lasciato conficcato nel fianco, e nel giro di poche ore morì. [il part. perf. *percussus* è stato reso con una frase coordinata, 'fu ferito']
 3. Vi è stato impedito di metter piede nella vostra provincia, e vi è stato impedito con un grave affronto. [il verbo *prohibeo* può avere anche come oggetto la persona a cui si proibisce qualcosa, a differenza di quanto accade in italiano, dove si dice 'proibire a qualcuno': per questo, al passivo, esso viene costruito personalmente ('siete stati proibiti, impediti')]
 4. Dopo che i Galli erano stati respinti e ricacciati all'interno delle fortificazioni, Cesare si avviò nella direzione stabilita.
 5. Ho mosso l'accusa su richiesta di amici e alleati, sono stato scelto dall'intera provincia per difendere i suoi diritti e le sue fortune. [*qui... defenderem* è relativa impropria con valore finale]
 6. Tua madre, una donna estremamente saggia e coscienziosa, mi ha chiesto di andare da lei. [il verbo *rogo* si costruisce con l'accusativo della persona a cui si chiede: per questo, al passivo, è costruito in modo personale ('sono stato richiesto da tua madre di andare da lei'); si è preferito volgere la frase all'attivo. Si noti l'uso riflessivo di *se* alla fine della frase. La proposizione dipendente da *rogatus sum*, introdotta dalla congiunzione *ut* e con il verbo al congiuntivo, è una completiva (vedi p. 176)]

7. Alessandro, sovrano di Macedonia, era stato ammonito da un'immagine vista in sogno a sorvegliare con grande attenzione la propria vita.

8. Se sarai condannato non avrai modo di sperperare in cinque anni questo denaro in statue. [*id è prolettico di tutta la completiva introdotta da ut: lett. 'non farai questo, (cioè) che quel denaro sia sperperato...'*]

9. Siamo nati in una buona condizione. La natura ha fatto in modo che non ci fosse bisogno di grande apparato per vivere bene.

10. Marcello, dal cui valore Siracusa fu conquistata e dalla cui clemenza fu salvata, non volle che nessun cittadino siracusano abitasse in quella parte della città che si trova nell'Isola (= Ortigia).

3.

1. Ti amiamo con passione; (in cambio) desideriamo essere amati da te e anche confidiamo (di esserlo).

2. È proprio di un'amicizia vera dare e ricevere ammonimenti e l'una cosa fare con garbo e non aspramente, l'altra accoglierla con pazienza e senza ribellarsi.

3. Se non avesse avuto figli, Cinira avrebbe potuto essere annoverato fra gli uomini felici.

4. Cesare ordina di raccogliere da ogni parte macchine da lancio, inviare frumento, e condurre le truppe ausiliarie.

5. Ho visto, giudici, che avete ascoltato il mio amico Lucio Erennio con molta attenzione.

6. Affermo che spesso eserciti imponenti sono stati respinti e messi in fuga anche dal solo terrore suscitato dall'attacco dei nemici. [*terrore ipso impetuque hostium, lett. 'dallo stesso terrore e dall'assalto dei nemici': si tratta di un'endiadi, su cui cfr. sopra la nota alla frase 12 dell'esercizio 1*]

7. Ma ci sono anche quelli che vanno dicendo, o Quiriti, che Catilina è stato cacciato da me.

8. Quando difendeva la causa di Lucio Opimio davanti al popolo, alla mia presenza, il console Gaio Carbone non sconfessava niente a proposito dell'assassinio di Gaio Gracco, ma diceva che era stato commesso a ragione per la salvezza della patria.

9. Sisenna riferisce che, all'inizio della guerra contro i Marsi, alcune statue di divinità si misero a sudare, che dal cielo pioveva sangue, e che si sentirono voci provenienti da un luogo imprecisato.

10. «Vi preghiamo», disse Fabio, «di considerare prima di tutto che il potere dei tribuni è stato creato per venire in soccorso delle singole persone, non per causare la rovina della collettività intera; che voi siete stati nominati tribuni della plebe, non nemici dei patrizi».

11. Credi forse che Gneo Pompeo avrebbe gioito dei suoi tre consolati, dei tre trionfi, della gloria di imprese eccezionali, se avesse saputo che sarebbe stato trucidato nel deserto egiziano dopo aver perduto il suo esercito?

12. Chi non si accorge che potremo ritenerci assai fortunati se il popolo romano si accontenterà della morte di costui soltanto? [*praeclare nobiscum actum iri, lett. 'che si sarà agito benissimo nei nostri confronti'*]

4.

1. Una vergine vestale, poiché quella notte aveva custodito con poca diligenza il [*lett. 'era stata una custode poco diligente del'*] fuoco eterno, fu meritevole di essere punita con la frusta. [*la relativa quae... admoneretur è impropria, e ha valore consecutivo in dipendenza da digna fuit*]

2. Forse che lo stesso Cesare, nonostante il sommo aruspice lo avvertisse di non passare in Africa prima dell'inverno, non vi andò? [*cum... moneretur ha valore concessivo; la frase è stata qui volta all'attivo*]

3. Venne annunziato ad Alcmena che suo marito tornava a casa vincitore; lei però non se ne curò affatto, poiché credeva di aver già visto suo marito. [*la frase cum nuntiaretur... adesse ha valore concessivo/avversativo; qui è stata resa non con una subordinata ('venendo annunciato ad Alcmena che suo marito arrivava') ma con una coordinata alla principale, e il senso concessivo/avversativo è stato affidato al successivo 'però'*]

4. L'augure Telemo aveva consigliato al ciclope Polifemo di stare attento a non farsi accecare da Ulisse. [*la frase principale, con il passivo responsum erat, è stata volta all'attivo*]

5. Poiché occorreva attraversare una strettoia, Farnace dispose nell'imboscata dei fanti scelti e quasi tutti i cavalieri, e ordinò che un gran numero di capi di bestiame venisse disperso in quella strettoia. [*la frase passiva cum... esset transeundus, 'essendo da attraversare', è stata resa con una causale esplicita e volta all'attivo*]

6. I figli di Lucio Tarquinio il Superbo chiesero all'oracolo a Delfi chi di loro avrebbe regnato a Roma; Apollo disse loro che avrebbe regnato colui che per primo avesse baciato la madre. [nella traduzione la relativa iniziale (*filiis, qui... consulebant*) è resa come una coordinata alla principale (*dictum est ab Apolline*), che è stata volta alla forma attiva; *quis... regnaturus esset* è un'interrogativa indiretta, che secondo le regole della *consecutio* esprime tramite la perifrastica con *esset* la posteriorità rispetto alla principale al passato; la relativa impropria *qui... osculatus esset* ha una sfumatura ipotetica]

7. Scamandro fu avvertito da Apollo che avrebbe trovato una patria dove i figli della terra l'avrebbero sconfitto di notte. [la frase *ubi... oppugnatus esset*, che nella traduzione è stata volta all'attivo, è una relativa impropria (*ubi* è infatti un avverbio relativo di luogo) con valore ipotetico: v. p. 125. Il tempo piuccheperfetto (*oppugnatus esset*) indica l'anteriorità rispetto a 'avrebbe trovato una patria'; nella traduzione ('l'avrebbero sconfitto', piuttosto che 'l'avessero sconfitto') si è preferito invece considerare l'azione posteriore a 'fu avvertito']

8. Gaio Mario fu eletto console, ma si allontanò dall'onestà e dalla giustizia poiché con una falsa accusa suscitò odio contro un ottimo cittadino, nonostante fosse stato mandato a Roma da lui. [il verbo *creo*, quando riferito a magistrature, significa propriamente 'eleggere'. La frase relativa impropria *qui... adduxerit* ha valore causale; la relativa impropria *a quo Romam missus esset* ha valore concessivo]

9. La legge Anzia ha anche decretato che chi è magistrato o sta per ricoprire la magistratura non vada a cena se non da persone stabilite. [la frase *ut... itaret* non è una finale, ma una completiva (vedi pp. 176 s.) dipendente da *sanxit*; in questo caso è introdotta da *ut... ne* invece che dal semplice *ne*. Le due relative improprie *qui... esset* -ve *capturus esset* hanno valore ipotetico; hanno il congiuntivo imperfetto per la contemporaneità con la principale passata, ma possono essere tradotte in italiano con il presente trattandosi di affermazioni che restano naturalmente valide anche dopo il tempo in cui la legge fu varata]

10. Ippotoo era stato abbandonato appena nato: ma venne una cavalla, e gli dava il latte. [*cum... expositus esset* ha valore avversativo; è stato reso con una coordinata alla principale, seguita da 'ma']

5.

Il famoso Publio Decio [*Decius ille*: nota l'uso di *ille* nel senso di 'il famoso'], figlio di Quinto, che per primo fra i Decii divenne console, quando era tribuno militare sotto il consolato di Marco Valerio e Aulo Cornelio e il nostro esercito era incalzato dai Sanniti, coraggiosamente non si dette cura dei pericoli della guerra. Quando gli venne consigliato di essere prudente rispose (cosa che rimane negli annali) che si era visto in sogno morire con grandissimo onore, mentre si trovava in mezzo ai nemici. E quella volta [*et tum quidem*: il *quidem* anticipa la successiva avversativa, marcata da *autem*] rimase incolume e liberò [lett. '(rimasto) incolume liberò'] l'esercito dall'assedio; tuttavia dopo tre anni, quando era console, offrì se stesso in sacrificio [*devovit se*: il generale che compiva la *devotio* si consacrava agli dèi infernali per garantire la vittoria al proprio esercito] e irruppe armato in mezzo all'esercito dei Latini. Grazie a questa sua impresa [*quo eius facto*: il *quo* è un nesso relativo, = *et eo*] i Latini vennero sconfitti e annientati. E la sua morte [*cuius mors*: il *cuius* è un nesso relativo, = *et eius*] fu tanto gloriosa, che suo figlio ne desiderò una uguale.

6.

Camillo in trionfo fa ritorno in città, dopo aver vinto in tre guerre contemporaneamente [lett. 'vincitore di tre guerre']. Davanti al carro fece sfilare un ingente numero di prigionieri etruschi; dalla loro vendita all'asta [lett. 'essendo stati quelli venduti all'asta'] si ricavò una tale quantità di denaro che furono fabbricate tre tazze d'oro che, incise con l'iscrizione del nome di Camillo, sembra siano state collocate prima dell'incendio del Campidoglio nella cella del tempio di Giove, davanti ai piedi di Giunone. In quell'anno fu concessa la cittadinanza a [lett. 'furono accolti nella cittadinanza'] quei Veienti, Capenati e Falisci [lett. 'quelli tra i Veienti ecc.'], che durante la guerra erano passati dalla parte dei Romani, e a questi nuovi cittadini fu assegnata della terra. Su delibera del senato furono anche richiamati in città da Veio quelli che, troppo pigri per ricostruire Roma [lett. 'per la pigrizia di ricostruire Roma'], se n'erano andati a Veio occupando là dimore rimaste vuote [lett. 'avendo occupato là, ecc.']. Dapprima vi fu un fremito (di ribellione) da parte di coloro che si ribellavano all'ordine; quindi fu fissato un termine e (stabilita) la pena capitale nei confronti di coloro che non fossero ritornati a Roma. Così la volontà del senato, da bellicosi tutti quali erano, li rese uno per uno obbedienti, perché temevano per sé [lett.

‘(ognuno) a causa del timore personale’]; e Roma, intanto, cresceva per numero di abitanti e, allo stesso tempo, proliferava di [lett. ‘si innalzava per mezzo di...’] nuovi edifici. E con lo Stato che sosteneva le spese, con gli edili che sorvegliavano i lavori come fossero di pubblico interesse, e con gli stessi privati che si affrettavano a portare a termine il lavoro nel giro di un anno la città nuova era già in piedi.

7.

Qualcuno chiederà: «E che? Quegli stessi grandi uomini, le cui virtù sono tramandate nei libri, non furono forse eruditi in codesta cultura che lodi?» È difficile confermare questo a proposito di tutti (loro), ma è chiaro quale sia la mia risposta. Io affermo che ci sono stati molti uomini di eccellente indole e virtù (ma) privi di cultura, e che furono di per sé moderati e autorevoli semplicemente per la loro conformazione naturale, quasi divina [lett. ‘per la conformazione quasi divina della natura stessa’]. Aggiungo anche che spesso l’indole naturale senza la cultura ha ottenuto la fama. E anche questo sostengo, che quando ad una indole eccellente e illustre si aggiungono la capacità di ragionamento e la preparazione culturale, allora di solito ne deriva quel certo non so che di eccellente e straordinario. Nel novero di costoro, io credo, c’è quello [hunc esse è accusativo + inf. retto ancora da contendo] che videro i nostri padri, quell’uomo divino, l’Africano; tra costoro Gaio Lelio e Lucio Furio, uomini estremamente equilibrati e sobri; e quell’uomo valorosissimo, in quei tempi il più erudito, il famoso Marco Catone il vecchio [nota ipse nel senso di ‘il famoso’: Catone è detto ‘il vecchio’ per distinguerlo dall’omonimo nipote, Catone il giovane]. Tutti costoro, [qui è nesso relativo] se non fossero stati aiutati affatto dalla cultura letteraria ad ottenere e mantenere la virtù, certamente non si sarebbero mai dedicati al suo studio. E anche se non fosse evidente questa grande utilità, e se da questi studi si ricavasse soltanto diletto, ciononostante considerereste questa distrazione dell’animo estremamente civile e nobile.

8.

Temistocle, figlio di Neocle, era ateniese. I suoi vizi della prima adolescenza furono compensati da grandi virtù, al punto che nessuno gli era superiore, e pochi gli sono messi alla pari. Suo padre Neocle era di famiglia nobile. Prese in moglie una donna dell’Acarnania, che generò Temistocle. Dato che i genitori lo disapprovavano, poiché viveva da scialacquatore e trascurava il patrimonio di famiglia, venne diseredato da suo padre. Questa vergogna [quae è nesso relativo] non lo abbatté, ma anzi lo rese più forte. Infatti, essendosi reso conto che essa doveva essere eliminata tramite una grandissima intraprendenza, si dedicò anima e corpo alla vita politica, badando solo a farsi degli amici e procurarsi buona fama [lett. ‘adoperandosi solo per gli amici e per la (sua) fama’]. Intraprendeva [lett. ‘si faceva carico di’] molte cause di diritto privato, spesso interveniva all’assemblea del popolo; nessun affare di rilievo veniva trattato senza il suo contributo; trovava rapidamente le soluzioni opportune e le sapeva presentare con chiarezza nei suoi discorsi; era pronto nel gestire le situazioni [lett. ‘nel fare cose, nell’agire’] come nell’immaginarle in anticipo, poiché – come dice Tucidide – sapeva capire bene la situazione presente [lett. ‘giudicava rettamente delle cose presenti’] e prospettare con acutezza d’ingegno il futuro [lett. ‘fare congetture con intelligenza riguardo alle cose future’]. Perciò in breve tempo si guadagnò notevole fama. [lett. ‘accadde che in breve tempo si guadagnasse notevole fama’]
